

# «Primi passi, ora il cuneo fiscale»

L'ex ministro Cesare Damiano: riaprire anche il capitolo pensioni ed esodati

di **Vindice Lecis**

► ROMA

Sull'occupazione passi in avanti, ma bisogna ora intervenire sul cuneo fiscale e riaprire la partita delle pensioni. Ne è convinto Cesare Damiano (Pd), presidente della Commissione Lavoro della Camera.

**Come giudica il decreto lavoro appena varato?**

«Sicuramente un passo avanti. Rilevo positivamente il fatto che accanto ad una maggiore flessibilità in entrata, cioè per le assunzioni, c'è una misura decisiva come quella della riduzione del costo del lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato».

**Ma è sufficiente di fronte al dramma disoccupazione?**

«Sappiamo che non basta una norma per creare lavoro se non si sceglie la strada della crescita. Non c'è dubbio che anche questa misura si iscrive nella politica dei piccoli passi adottata dal governo in una situazione caratterizzata da scarsità di risorse. Diciamo che possiamo considerare questo miliardo e mezzo di euro stanziato complessivamente una sorta di misura ponte in attesa della legge di stabilità dell'autunno prossimo».

**Non sembra una misura espansiva.**

«Non c'è dubbio che c'è una differenza essenziale tra quanto fatto al tempo del governo Prodi quando diminuì di tre punti il cuneo fiscale per tutta la platea degli occupati a tempo indeterminato, circa 11 milioni di lavoratori, con un costo di circa 5 miliardi di euro

all'anno e l'attuale misura che si limita a incentivare nelle previsioni del governo un massimo di 200 mila nuove assunzioni. Il problema è che le ri-

sorse attualmente disponibili in un mix che comprende quanto mette a disposizione l'Europa nell'immediato e quanto si può reperire dal nostro bilancio, consente soltanto questo primo passo».

**Si avvicina il momento di una decisione per l'Imu.**

«Io sono nettamente contrario all'idea di una abolizione totale dell'Imu sulla prima casa perché ritengo che chi ha un reddito alto l'Imu la debba pagare, altrimenti togliamo risorse a chi ha meno. E' una questione di progressività fiscale e anche di equità».

**Il discorso sull'Iva sarà riaperto...**

«Stesso discorso vale per l'Iva. Come è pensabile limitarsi a 1,5 miliardi per l'occupazione e impiegare 4 miliardi per non aumentare l'Iva? Rimandare la misura di tre mesi credo che sia oggi l'unica scelta possibile. Poi vedremo. Aggiungo che non bisogna far uscire fuori dall'elenco delle priorità il tema delle pensioni. Con due interventi: il primo con un ampliamento della platea degli attuali 130mila salvaguardati. Il secondo intervento con l'introduzione di un criterio di flessibilità nel sistema previdenziale che consenta a chi ha come minimo 62 anni di età e 35 anni di contributi di andare in pensione pagando una penalizzazione dell'8%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

